



Rassegna stampa della settimana dall'11 al 17 novembre 2019

Europa

1

Malta, il patto per rispettare i migranti: noi come l'Italia

Intesa con la Guardia costiera libica



Secondo un quotidiano dell'isola, Malta avrebbe negoziato un accordo segreto con la Libia per un coordinamento tra le forze armate maltesi e la controversa Guardia costiera libica che intercetterebbe i barconi dei migranti su indicazione dell'Afm prima dell'ingresso nelle acque maltesi e li riporterebbe in Libia. La Ong Alarm Phone su Twitter ha criticato l'intesa tra i due Paesi perché a suo avviso «impedisce alle persone di fuggire da una zona di guerra e viola le convenzioni internazionali per i diritti umani». «Non mi sorprende, l'Europa se ne frega e lascia ai Paesi limitrofi tutta la responsabilità» ha riferito Regina Catrambone, fondatrice della Ong Moas basata a Malta.

Fonte: Goffredo Buccini, *Corriere della sera* 11-NOV-2019

Italia-Libia, ancora manca discontinuità umanitaria

La maxi-inchiesta della corte penale dell'Aja sulle violenze e i maltrattamenti inflitti in Libia a profughi e migranti, nei centri di detenzione ufficiali come in quelli non ufficiali arriva a ridosso del rinnovo dell'accordo tra Roma e Tripoli per il contrasto delle partenze via mare dal Paese nordafricano. Le autorità italiane hanno ancora una volta richiamato il drastico calo degli arrivi, delle richieste di asilo e delle morti in mare come il principale risultato dell'accordo. Ma ora emergono in modo conclamato i costi umani di quella chiusura. Non basta che le persone non muoiano in mare, se vengono torturate e uccise a terra, soltanto lontano dalle nostre telecamere e dai nostri residui afflatti umanitari.

Fonte: Maurizio Ambrosini, *Avvenire* 12-NOV-2019

Inchieste giornalistiche e giudiziarie, evidenza dei fatti, urgenza civile





fondazione franco verga

Migranti, Merkel apre a Conte

Il capo del governo rivendica l'approccio «Critico costruttivo» verso l'Europa

”

All'incontro bilaterale con Angela Merkel a Villa Doria Pamphilj, il presidente del Consiglio rivendica una personale «Continuità di posizioni» europee in entrambi i governi che ha presieduto, ma sottolinea il nuovo contesto nel quale si trova ad agire. Il messaggio del vertice è che Italia e Germania sono fianco a fianco nell'obiettivo comune di contribuire al rilancio dell'Europa. I colloqui fanno intravedere forti convergenze: una promessa tedesca di cooperare sulla questione dell'Ilva a Taranto, anche per individuare soluzioni tecnologicamente avanzate; il rinnovo dell'impegno di Merkel a lavorare ancora «per una ripartizione più equa dei migranti» e la conferma dell'appoggio italiano all'iniziativa tedesca per una conferenza berlinese sulla Libia. Un importante riconoscimento all'Italia, Merkel lo fa sul tema delle banche. Ancora una convergenza, in opposizione al presidente francese Emmanuel Macron, Italia e Germania registrano sul tema strategico dell'ampliamento della Ue ai Paesi dei Balcani occidentali.

Fonte: Paolo Valentino, Corriere della sera 12-NOV-2019

Il profugo va accolto. Schiaffo dell'Europa all'Italia (e al Belgio)

Un ragazzo belga accusato di aver partecipato a una rissa era stato mandato via dal centro di accoglienza. Lui ha fatto ricorso e il giudice ha chiesto il parere della Corte europea, indeciso su come applicare la legge e sul possibile conflitto tra legge vigente e principi sanciti dalla Unione Europea. La

Corte di Giustizia europea ha emesso una sentenza molto importante: l'espulsione del ragazzo è illegittima, perché il diritto all'accoglienza è un diritto assoluto, non è una concessione. L'impressione è che la sospensione del diritto di accoglienza sia stata usata, spesso, per impedire il sovraffollamento dei centri. Spesso infatti, l'accoglienza viene tolta per piccole infrazioni: un ritardo nel rientro notturno, una assenza, la violazione di un divieto (alcool, fumo).

Fonte: Piero Sansonetti, il Riformista 14-NOV-2019

Aver commesso un'infrazione ai regolamenti o anche un reato non è una ragione sufficiente per sospendere il diritto all'accoglienza. Un diritto non è una concessione revocabile

”

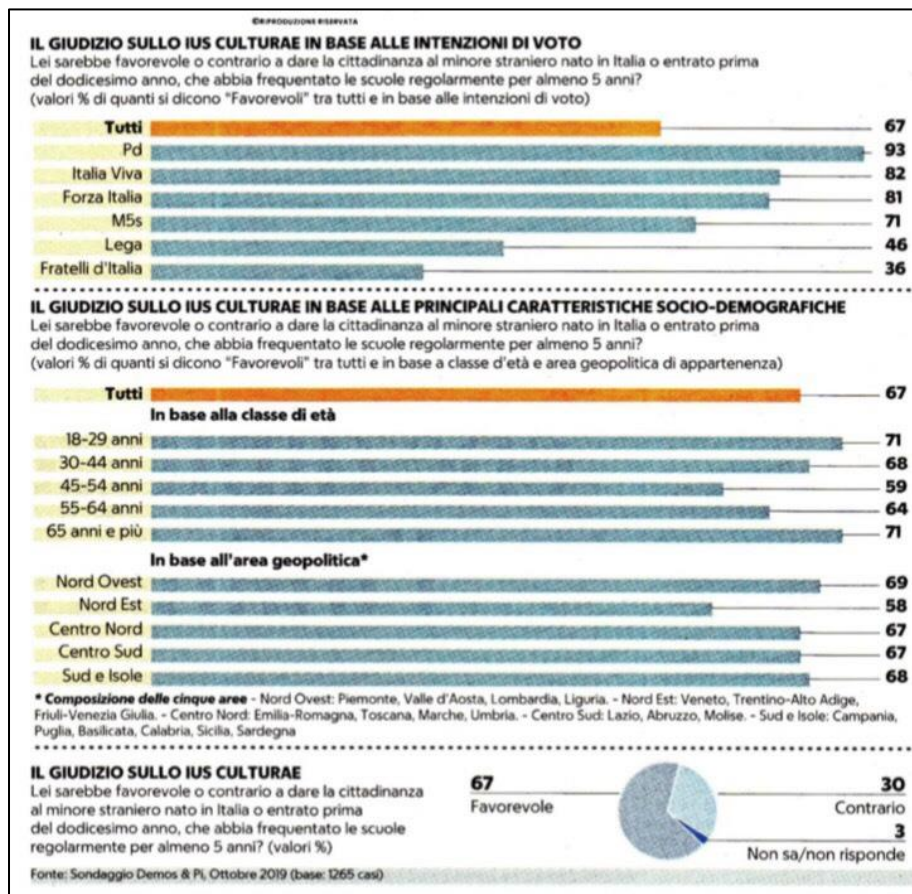


Italia

Il Paese dello *Ius culturae*

Un sondaggio condotto da Demos per *Repubblica* sottolinea un elevato grado di consenso verso lo *Ius culturae*. Un progetto di "integrazione" che ha ripreso il suo faticoso percorso parlamentare, dopo l'estate. Ma la sindrome dell'invasione continua a pervadere il discorso pubblico. Lo *Ius culturae* prevede il riconoscimento della cittadinanza a tutti i ragazzi, figli di genitori stranieri, nati in Italia o arrivati prima di aver compiuto 12 anni. A differenza dello *Ius soli*, la condizione necessaria non è il luogo di nascita, ma aver completato un ciclo di studi di 5 anni o seguito percorsi di istruzione e formazione professionale. È un progetto sostenuto soprattutto a sinistra. Fra gli elettori del Pd e Italia Viva. Ma non solo. Anche presso la base di FI (81%) e del M5S (71%). Molto meno fra gli elettori della Lega (comunque, quasi metà: 46%) e, soprattutto, dei FdI.

Fonte: Ilvo Diamanti, *la Repubblica* 11-NOV-2019





fondazione franco verga

Il recital della giudice che difende i profughi “Racconto il loro dolore”

Luciana Breggia fu tra le prime a non applicare il decreto sicurezza. Ora ha presentato a Lampedusa un suo spettacolo dedicato ai nuovi schiavi



L’elaborazione culturale di due anni di diario di un giudice dell’asilo, Luciana Breggia, è stata portata in scena, con un reading teatrale, davanti alla platea di magistrati, avvocati, esperti di immigrazione riuniti a Lampedusa da Area democratica per la giustizia e Asgi per confrontarsi sui temi del diritto della frontiera. *Invece accade,*

così si chiama, perché nella sua stanza di giudice a Firenze Breggia ha sentito cose che pensava non sarebbero più accadute, dai campi di sterminio ai lager libici. Questo spettacolo Luciana Breggia lo ha scritto per il Giorno della Memoria. «Nuove forme di deumanizzazione», le chiama, cui bisogna opporsi anche se vesti la toga.

Fonte: Alessandra Ziniti, la Repubblica 11-NOV-2019

La frontiera di Lampedusa (Salvini e noi)

Nei giorni in cui ricordiamo un muro caduto trent’anni fa è bene riflettere su quelli, fisici, psicologici, politici, di cui ci stiamo circondando oggi. Lo hanno fatto sabato e domenica magistrati, uomini e donne delle forze dell’ordine e delle istituzioni, intellettuali, giornalisti, artisti, convenuti a Lampedusa, per un incontro intitolato: “La frontiera del diritto e i diritto della frontiera”. Il giornalista Gad Lerner ha sollevato, tra le altre cose dette, la questione principale: come mai le posizioni civili e democratiche emerse nella discussione a Lampedusa non raccolgono il consenso della maggioranza dei cittadini?

Fonte: Alberto Leiss, il Manifesto 12-NOV-2019

Quegli stranieri schedati in nome dell’odio

L’onorevole Galeazzo Bignami, accompagnato dal consigliere comunale Marco Lisei, si è esibito in diretta Facebook in un’ispezione alle case popolari della Bolognina, allo scopo di leggere con tono schifato i cognomi stranieri che compaiono su alcuni citofoni. Gli extracomunitari, sostengono,

godrebbero del 60% delle assegnazioni di case popolari nell’area metropolitana bolognese. Ma aggiungono: non è colpa degli stranieri, ma delle normative sbagliate che prevedono graduatorie in base al reddito e al numero dei familiari, una residenza minima in Italia di cinque anni, ma purtroppo senza esami del sangue o del colore della pelle o della nazionalità. Per quanto risulti indigesto ai propagandisti del “prima gli italiani”, il nostro sistema di welfare si basa sul principio di parità di trattamento fra tutti i residenti in regola che versano i contributi e pagano le tasse.

Fonte: Gad Lerner, la Repubblica 12-NOV-2019

L’ultima vergogna: il video con i nomi per mostrare quante case popolari sono occupate da migranti



Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all’estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

La Bossi-Fini torna in discussione

Riprende alla Camera l'esame della proposta di legge popolare "Ero straniero"



Riprende alla Camera la proposta di legge di iniziativa popolare "Ero straniero" per il superamento della legge Bossi-Fini. «Si tratta di una operazione di legalità a beneficio di circa 670 mila persone irregolari che saranno nel nostro Paese nel 2020» spiega Paolo Pezzo di ActionAid Italia. La proposta di legge di iniziativa popolare, dal titolo "Nuove

norme per la promozione del regolare permesso di soggiorno e dell'inclusione sociale e lavorativa di cittadini stranieri non comunitari", prevede l'introduzione di un permesso di soggiorno temporaneo per la ricerca di occupazione; la reintroduzione del sistema dello sponsor; la regolarizzazione su base individuale degli stranieri "radicati"; l'effettiva partecipazione alla vita democratica col voto amministrativo e l'abolizione del reato di clandestinità.

Fonte: D. Fas., *Avvenire* 13-NOV-2019

Sbarchi, d.lgs. Salvini irretroattivo

Il d.lgs. Salvini con la stretta contro gli sbarchi dei migranti non è retroattivo. Ma la protezione umanitaria, oggi abrogata, non può essere concessa nelle cause in corso soltanto perché lo straniero risulta integrato in Italia e il suo paese di provenienza è in fiamme: bisogna verificare se l'eventuale rientro in patria priverebbe il richiedente dei diritti umani al di sotto del nucleo ineliminabile della dignità personale. Lo stabiliscono le sezioni unite civili della Cassazione con la sentenza 29459/19, pubblicata il 13 novembre, che chiude un contrasto di giurisprudenza.

Fonte: Matteo Barbero, *ItaliaOggi* 14-NOV-2019

Niente rimpatrio solo se c'è rischio per i diritti umani



Linea dura con gli immigrati: i giudici stanno con Salvini

Per la Cassazione «non basta l'integrazione per ottenere il permesso umanitario». L'ex ministro esulta



«Sui permessi umanitari aveva ragione la Lega. L'ha stabilito la Corte di Cassazione. È la migliore risposta agli ultrà dei porti aperti e che vorrebbero cancellare i decreti sicurezza». Esulta il leader della Lega Matteo Salvini. La Cassazione infatti scrive che non è sufficiente, per il riconoscimento della protezione umanitaria e dunque per ottenere il diritto a restare, la sola «situazione di

integrazione» di un immigrato in Italia per lavoro, studio o rapporti sociali. Per il Viminale il permesso va concesso soltanto a chi spetta lo status di rifugiato, soltanto a chi ha diritto all'asilo politico perché può dimostrare che nel suo paese esiste una «specifica compromissione» dei diritti umani.

Fonte: Francesca Angeli, *Il Giornale* 14-NOV-2019

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

La Cassazione: permessi umanitari nella Costituzione

Doppio stop giudiziario al primo decreto Salvini dal Tribunale di Milano e dalla Cassazione. Una prassi sbrigativa da mesi induce molte Questure a eseguire l'espulsione dei richiedenti asilo che dopo un primo rigetto si presentano a reiterare domanda di protezione internazionale. Ma il Tribunale civile di Milano ieri disapplica questa norma italiana, e al suo posto applica direttamente la regola della Direttiva comunitaria 2013/32, che pretende almeno «un esame preliminare» dei possibili «elementi nuovi». Sempre il decreto Salvini del 2018 riteneva di poter eliminare la «protezione umanitaria» per restringerne la concessione. Ma ieri la Cassazione civile, a Sezioni Unite, non soltanto fissa che «il diritto alla protezione sorge all'ingresso in Italia della persona in condizione di vulnerabilità», sicché il decreto Salvini non può essere applicato in via retroattiva alle richieste d'asilo presentate prima del 5 ottobre 2018. Ma soprattutto rimarca che anche la protezione umanitaria «attuа un diritto d'asilo costituzionale», cioè «scaturisce direttamente dal precetto dell'art. 10 della Costituzione».

Fonte: Luigi Ferrarella, Corriere della sera 14-NOV-2019

**Il decreto Salvini voleva abolirli.
E al suo posto il Tribunale di
Milano applica la regola Ue**



6

Immigrati. Perché perdere un miliardo all'anno?

La campagna "Ero straniero", sostenuta da 90mila firme, pone una semplice domanda: come garantire canali regolari di ingresso nel nostro Paese? Da oltre dieci anni manca un documento programmatico triennale sulle politiche migratorie. Quest'anno il decreto flussi autorizza circa 31mila ingressi per i lavoratori non comunitari. Chi dice che si entra in Italia solo chiedendo permesso va messo di fronte alla realtà: sono gli italiani a chiedere in molti settori l'aiuto degli extracomunitari. Chi chiede di essere regolarizzato non ruba il lavoro agli italiani, vuole solo inserirsi in un percorso di legalità. Non bastano i sindacati, non bastano le associazioni del terzo settore, perché la sfida dell'integrazione e del contrasto al lavoro nero è un patrimonio di tutti e non deve essere oggetto di facili polemiche e strumentalizzazioni.

Fonte: Giuseppe Brescia, il Riformista 15-NOV-2019

«Immigrazione, è ora di voltare pagina». Roberti chiama a raccolta gli esperti

«È ora di voltare pagina». È l'appello lanciato dall'eurodeputato dei Socialisti e Democratici. Franco Roberti, l'ex procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, ha riunito ieri colleghi ed esperti per un confronto sul fenomeno migratorio. «La gestione europea dei flussi migratori: verso la revisione del Trattato di Dublino», il titolo del seminario. Toccante l'intervento del deputato del Pd, Paolo Siani, che ha raccontato di quando erano i bimbi napoletani i «migranti».

Fonte: il Mattino Napoli 17-NOV-2019

